

ABBONAMENTI

LA PATRIA DEL FRIULI

Per un anno con elegante calendario da salotto edito dallo Stabilimento Brisighelli (un'artistica fotografia di vedute friulane) L. 15.

per un semestre " 7.50

per un trimestre " 4.

All'estero per un anno " 32.

semestre, trimestre, mese in proporzione
(In quasi tutti gli Stati, però - Austria, Germania, Svizzera, Francia ecc. - si può associarsi col mezzo dell'ufficio postale; ed allora il prezzo va dalle 24 alle 25 lire.)

Doni agli abbonati de "La Patria", e

de "La Rivista Agricola" - Franco porta uno dei due volumi a scelta: «Il vino» del dott. Giovanni del Negro e «Il latte» del dott. Carlo d'Arval. I due volumi interessanti sono ricchi di foto e di illustrazioni. Qualche volta il primo tratta del vino e della sua lavorazione; il secondo il latte nella produzione e nell'igiene dell'alimentazione. Valgono tutti due i volumi a 0.60 all'importo dell'abbonamento cumulato.

Premi semigratuiti.

L'Almanacco Italiano Bemporad franco di porto a solo L. 1.50.
L'Almanacco degli Allevatori, Rivista Agricola e Patria del Friuli a L. 25 anziché 30.
L'Almanacco degli Allevatori, Rivista Agricola e Patria del Friuli a L. 25 anziché 30.

Gli abbonati de "La Patria",

de "La Stagione" - del Figurino dei bambini - de "La mode Prati" - ricevono un grande quadro a colori riprodotto in foto incisione acquarellata (formato 30 x 70 cent.) uno dei capolavori più geniali del grande pittore Mose Bianchi: **Ritorno dalla Sagra.**
All'abbonamento a qualsiasi rata si fa per le spese postali.



PREMIO GRATUITO

a tutti gli abbonati

Splendido e artistico ingrandimento fotografico al **Platino** Formato 35 x 45 cm. di un'opera di M. Bianchi: **Il Ritorno dalla Sagra**. Valore del quadro L. 10. La nostra Amministrazione lo dà

Gratis a tutti gli abbonati

Per ricevere la fotografia sulla quale si desidera l'ingrandimento all'indirizzo del nostro giornale e dopo pochi giorni l'abbonato riceverà il quadro in incisione acquarellata con il assegno soltanto le spese di trasporto, imballaggio e costo di passe-partout in L. 2.90.

Sulle orme di... Carlo Marx.

Un fatto che ti sorprende arrivando nella vallata di S. Caniano, (1) è l'emancipazione di questi altopiani, e il grado delle loro belle costruzioni. Il bisogno di istruzione è innato. Fin da piccoli quasi tutti manifestano uno spirito attaccamento alla scuola, e una volontà che di rado si incontra in altri bambini. Si direbbe che l'istituzione del quale nascono e la deliziosa prigione fra le loro montagne, che li toglie dalla vicinanza d'ogni centro intellettuale, abbia avuto in essi il desiderio d'imparare.

Nella buona stagione, i giovani e gli uomini emigrano. Partono, le prime volte un po' tristi, con quell'aria montana che tanto piace, col cervello confuso da idee in confusione, a la mente tesa in una visione spettacolosa di città, di genti e linguaggi nuovi.

Partono poveri di denaro, ricchi di energia, di volontà, di speranza: vogliono di poter meglio conoscere l'ideale socialista nel paese classico del socialismo. Ritornano sei sette mesi dopo, alquanto mutati. Li vedi allora col cappello puntato, con la pipa di malinconia in costume più o meno germanizzanti: tutt'un'aria nuova! più belli di spirito e di corpo, soddisfatti, superbi, con la mente schiarita, arricchita d'una buona dose di socialismo. Tengono in tasca le piume di marcia e corona. E il ritorno in patria comincia il lavoro di propaganda: Piccole conferenze, dispute discussioni abbonamenti a giornali e riviste. Si aprono con molte commoventi, le menti piccine, e quelle un po' restie, all'apprendimento dell'a. b. c. socialista; si radica quanto v'è di vecchio, lasciando che il tempo, la corrente, l'emigrazione compiano i suoi proseliti l'opera definitiva. Poi si indicano riunioni pubbliche, si chiamano conferenze, onorevoli o non, si legge, si balla, si recita, si discute, si polemizza, si organizza.

Chi non emigra è ugualmente socialista, per virtù d'esempio, per forza di attrazione. Ma non diventa socialista chi non arriva a convincersi, chi non vede chiaro come nell'acqua di questi ruscelli, e non ha un buon patrimonio di cognizioni. Bisogna sentire l'intimo e unipacimento e la gioia che viene dalla verità che si crede intravedere piena ed assoluta nelle nuove idee. Solo allora il neofita si vanta, perché sa di non aver accettato

Più che di realtà si vive di idealità e di speranza; si sogna un mondo migliore, si vuol operare anche conforme a quel mondo avvenir, e sotto certi aspetti, ci si rende migliori educando la mente e la parola, ma rimanendo sempre nell'illusione.

In questo modo le cose vanno quasi, da pochi non combattute, ma criticate. Certi vantaggi materiali, però, di ineguagliabile valore, si sono avuti; ma si sarebbero ugualmente raggiunti, con l'accordo e l'unione, come in altri siti, anche senza l'ideale socialista.

Anche l'aspetto esteriore delle cose, tu lo vedi cambiarsi un po' per volta. E te ne duoli, da buon conservatore del pittore, classico paese alpestre. Una volta ti piacevano le caratteristiche Chiesole, le vecchie belle case, (per quanto poco pratiche) con le pareti esterne di legno e con «la linda» (poggolo). Ora la fede non è più quella. Al loro posto troneggia, (la parola stona, ma la similitudine è giusta), la Casa del Popolo, superba costruzione, sorta per volontà ed opera esclusiva dei socialisti e degli anarchici (a Prato vi sono anche gli anarchici). Vi trovi sale di riunione e di lettura, e una veramente grandiosa da ballo, e biblioteca e buffet, tutto sfarzosamente lavorato, e illuminato a luce elettrica. Si fondano cooperative di lavoro e di consumo, e con esse fatterie e torni sociali. Si socializza tutto, si trasforma, si distrugge e si crea in modo diverso. Scompaiono malinconicamente le antiche opere, i vecchi ricordi, e adagio adagio, si riveste a nuovo, si toglie quell'aria di rusticità, per introdurre un po' di grazia, che non arriva, forse, ma vuole però esser civettuola. Ora hanno l'aria d'imporci anch'essi, certe caste di seguire la corrente moderna, di emanciparsi, di uscire da quella vecchia loro timidezza; ma v'è sempre qualcosa che le tradisce, quelle simpatiche abitudini!

Sono come le buone donne che la abitano. Socialiste (in buon senso), ancor queste, hanno nell'intimo dell'animo loro, inconsciamente ribelle a questa novità che non arrivano a comprendere, tutta la poesia della loro semplicità, tutta quella umiltà, quell'impegnata stazza di altri tempi, che contrasta con la balanza a aria di modernità che le circonda; sempre brave donne però, infaticabilmente laboriose come sono.

Espressive quando hanno preso con

to un po' di confidenza, ingenuamente piacevoli, le donne socialiste non hanno l'istruzione dei loro uomini, né la volontà, né la possibilità di sapere tante belle cose.

Ti sorprendono qualche volta, co' loro discorsi, quanto ti parlano di socialismo. Anch'esse subiscono lento lavoro di trasformazione che si sta compiendo nella vallata; si vuol foggiate in modo nuovo, con nuove aspirazioni, con altre idealità da quelle che un di erano specialissime delle donne. Ora ben poche frequentano la chiesa, oppure vi si recano col dubbio ed il timore nell'animo. Sono strumenti in mano altrui, pazienti, conciliatrici; ma non hanno una convinzione propria, un'idea, una forza loro. Com'era bene prima, sarà bene anche ora. Sono tali perché così le vogliono. Avrebbero continuato a credere, se non avessero saputo di fare cosa sgradita ai loro uomini.

Aride nel sentimento, per forza altrui, comprimono la parte più bella del loro animo sotto una scorza che le trasforma completamente. Legate ad una, sfinisce che non conoscano e della quale non tentano scrutare gli intimi segreti, lontane da un mondo che lor piacerebbe di più, perché più confacente al loro spirito di donne semplici, perché più alla portata della loro mentalità circoscritta ma non ottusa, esse ti danno l'idea di povere neglette spostate, alle quali si toglia parte di loro, e si voglia farne creature strane, foggiate con uno stampo di modernità, per riuscire in un grossolano abbozzo, anziché in un'opera fine e completa. Ti vien dato di pensare: Che cosa farebbero queste donne, se fossero lasciate libere al loro sentire, libere di fronte alla realtà, senza restrizioni, senza timore, senza uomini... Ti parrebbe di vederle respirare, di vederle godere della rivincita ottenuta, di vederle gioire della antica credenza sopita, nascosta, dimenticata quasi nell'intimo dell'animo loro. Non perché da quel ritorno al mondo d'una volta possano trarre miglior vantaggio, ma perché la donna te la sei sempre immaginata circondata di un po' di fede che il bisogno prepotente della sua vita, quando dalla realtà d'ogni di ella non si, o non può trovare la ragione viva delle cose, ma soprattutto quando le manca l'educazione della mente, la poesia del cuore, e innanzi non le rimane che il vuoto... Ho Rupil

Prato Carnico

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Una bellissima festa fu quella tenuta sabato sera per invito nella sala dell'Albergo alla Scala, dove signorine sfoggiavano splendide toilette e signori e studenti, completavano un'atmosfera di eleganza e di brio. Le danze furono animatissime. Suonò l'ottima nostra orchestra cittadina.

Alla mezza notte dall'Albergo fu servita una sontuosa cena, in cui regnò una cortesia veramente familiare e grande allegria. Il ballo durò brillantissimo fino alle ore 6 del mattino.

La biblioteca popolare inaugurata il 20 settembre s. a. in seno alla Società Operaia, ci dà lusinghiere speranze di prospera e lunga vita.

Viene aperta due sere per settimana il mercoledì ed il sabato, e tutte le sere è frequentata dai cittadini, sia per addorciare le riviste e i giornali, sia per scegliere libri di lettura da leggere in famiglia. Con viva compiacenza dobbiamo rilevare che in questi tre mesi di vita, letti oltre 250 volumi; e da parte dei giovani sanvisti, v'è un certo interessamento nel frequentare la biblioteca, situata nella vasta sala della Società Operaia illuminata a luce elettrica. La presidenza della Biblioteca se la frequenzia si farà anche più numerosa, provvederà per ausiliare il programma prefisso, confidando ancora nell'appoggio della cittadinanza e nel maggior sussidio dell'operaia.

LATISANA

Arresto. - I Carabinieri procedettero all'arresto di certo Giuseppe Bearzi d'anni 24 meccanico da Latisana essendo questo colpevole dei furti di lampadine elettriche in danno del proprio cognato Ventura Matassi dal quale era stato ospitato in casa.

Il fatto produsse impressione in paese.

Promozione a generale. - Con decreto 2 corr. il comm. colonello medico della riserva dott. Giovanni Morosi, venne promosso a Maggiore Generale. All'illustre concittadino, le più sincere congratulazioni per la promozione.

CORDENONS

Consiglio comunale. - Alle 10 di stamane è stato tenuto consiglio comunale. Si deliberò sui seguenti oggetti: Ha respinto la rinuncia del f. f. di sindaco cav. Federico Marsiglio e incaricato la Giunta a far qualche cosa perché rinunci la carica di presidente della Banca di Pordenone. Approvò il concorso medico dell'attuale capitolo e decise per il provvedimento di un medico interinale per il H. o. riparto.

GIVIDALE

Per un corpo di Volontari alpini

L'idea, è partita da un gruppo di egregie persone. Si prepara a una circolare si esorterà i giovani a fondare un corpo di volontari alpini, corpo che sarà regolato secondo le disposizioni a tal uopo impartite dal governo. A giorni seguirà una prima riunione. Un oratore parlerà sul carattere eminentemente patriottico ed educativo del corpo volontari alpini.

Si ha tutta la speranza, che la nostra città, i nostri giovani a niuno secondi per sentimenti di Patria accoglieranno questa nobile iniziativa con tutto l'entusiasmo che si merita.

Conferenza. A giorni l'egregio nostro direttore dell'ospedale, cav. prof. Accordini, terrà nel teatro Ristori una conferenza sul tema: contro l'alcolismo.

Il teatro sarà per quella sera, certamente affollato.

Commemorazione. - Nell'anniversario della morte del rettore prof. Arturo nob. degli Avancini, avvenuta il 9 gennaio 1912 venne dato allo stampo il nobile discorso commemorativo pronunciato dall'attuale rettore prof. Mario Borgialli, quando venne scoperta la lapide collocata nell'atrio del patrio Istituto, per eternare la memoria dell'amato estinto.

Il lavoro tipografico di lusso è edito dalla premiata tipografia Falvio.

PALMANOVA

Al Cinema Volta. - Ieri sera durante una sceltissima rappresentazione cinematografica, furono replicatamente applauditi alcuni pezzi di scelta musica che il maestro signor Luigi Colussi (al Piano) il professore Ezio Panceri e la distinta signorina Montanari (violinisti) eseguirono con rara maestria. Sinceri rallegramenti con l'impresa che non trascura nulla anche il pubblico si trovi pienamente soddisfatto. Questa sera seconda festa da ballo della stagione. Domani sera si annuncia un capolavoro cinematografico «La Cella N. 13» ed alcuni nuovi e scelti pezzi musicali.

FAEDIS

Stato Civile dell'anno 1912. - Nati N. 175, morti 73, Matrimoni 45.

Servizio Sanitario. - Con telegramma di ieri l'Autorità Superiore ha invitato l'amministrazione Comunale di Faedis di sospendere a tempo indeterminato il concorso al posto di medico condotto del Comune, concorso che cadeva il 15 corrente.

Oggi alla Pasticceria Parigina krappi caldi e Meringhe alla panna.

AVIANO

Aggressione notturna

Sulla via di Castel d'Aviano nella località Casera verso le 5 di ieri venne aggredito da tre sconosciuti Pezzati Luigi fu Carlo d'anni 28.

Egli ritornava da Aviano e senza alcun motivo gli ignoti si avventarono su di lui. Uno di questi tirato fuori la roucola gli fece un taglio al braccio, uno al panciotto e l'altro al cappello.

Il Pezzati dallo spavento non ha saputo fornire alcun connotato agli aggressori ma si crede che sieno dei forestieri.

L'autorità giudiziaria e i carabinieri ai quali il fattaccio fu denunciato, indagano, per intracciare i notturni aggressori.

S. DANIELE

Stato Civile. - Ecco alcune note demografiche sul nostro comune, durante l'anno 1912.

Nascite, gennaio 15, febbraio 15, marzo 4, aprile 18, maggio 16, giugno 20, luglio 18, agosto 28, settembre 30, ottobre 38, novembre 28, dicembre 23.

Morti: a domicilio; gennaio 8, febbraio 10, marzo 8, aprile 10, maggio 7, giugno 5, luglio 7, agosto 7, settembre 4, ottobre 6, novembre 9, dicembre 14.

All'ospedale: Gennaio 6, febbraio 9, marzo 8, aprile 5, maggio 3, giugno 8, luglio 10, agosto 8, settembre 4, ottobre 5, novembre 4, dicembre 5.

All'estero 14.

Matrimoni: 58. Nel Regno 17. All'estero.

Decesso. - Stamane cessava di vivere la signora Leonilde Pellarini moglie al maestro sig. Cesare Caraffa.

Il Congresso dei socialisti a Tolmezzo.

(Dal nostro inviato speciale)

Il saluto dell'avv. Spinotti

Quando il compagno Giovanni Cleva segretario del Consorzio Carnico delle Cooperative di lavoro, in nome della sezione socialista di Tolmezzo, dichiarò aperta la seduta, sono presenti circa un centinaio e mezzo di compagni. Più tardi, ne giungono anche altri. Non faccio nomi, perché sono in un mondo a me sconosciuto in grande parte: accennerò più tardi soltanto quello dei rappresentanti delle varie sezioni, poiché nella seduta pomeridiana se ne fece l'appello; e dirò per la cronaca, che ad entrambe le sedute fu presente una sola signora. Del resto, nel socialismo, i nomi contano poco; essendo tutti e compagni.

Si dovrebbe eleggere il presidente del Congresso. Il Cleva, a nome dei compagni di Tolmezzo, propone l'avv. Spinotti. La proposta è accolta da un prolungato generale applauso dell'assemblea.

L'avv. Spinotti prende posto al tavolo presidenziale e porge un saluto al convenuto.

«Non lieto - dice - di potere, quale sindaco sia pur mortuario, in questa Sala del Comune, di poter porgervi col mio più cordiale benvenuto il saluto cortese della cittadinanza, anche della parte di essa che avversa i nostri ideali, poiché so che nei miei concittadini la cortesia va al di sopra delle dissenzioni politiche. Abbiatemi dunque il cordiale saluto dei simpatizzanti, il più caldo entusiastico saluto dei compagni di Tolmezzo. Questi votano nella vostra venuta un riconoscimento dell'opera che essi perseverantemente diedero alla diffusione della fede socialista; e dal Congresso d'oggi attenderanno forze nuove per procedere con rinnovato ardore verso il trionfo della grande idea socialista.

Ed ora permettetemi di esternarvi tutta la mia gratitudine per il posto al quale mi avete chiamato, e dove altra persona più degna di me avrei voluto vedere; gratitudine tanto maggiore, in quanto che sento sempre il dubbio di non avere studiato e operato quanto stava in me perché la compagine socialista procedesse con ordine. Comprendete che, voglio, con queste parole, accennare alla mia posizione davanti ai compagni di Tolmezzo.

E continua su questo tono. La dissenzione era causata non per differenze di opere contrastanti, ma di semplici frasi, di parole. Nessuna seria ragione vi è che possa trascinarci - soggiunge - a infrangere quella uniformità di vedute che è la causa prima e più forte dello sviluppo dell'idea socialista in Carnia. Io e gli amici miei non ci siamo mai separati un istante; una sola fede ci ha tenuti sempre stretti nella comunanza del lavoro per farla trionfare. S'ingannano della grossa i nostri avversari s'essi credettero avvertire una crepa nella compagine socialista della Carnia. Io e i compagni, sono con voi oggi come lo fui ieri, come lo sarò domani e sempre (Applausi).

Non voglio rubarvi un tempo maggiore, prezioso ai vostri lavori; come ho cominciato con un saluto, così terminerò con un saluto e con un augurio. L'augurio è per il trionfo del socialismo; il saluto è per uno dei suoi apostoli più ferventi, per Giovanni Loris (applausi) che da circa un mese espone alcune osservazioni e dice che percorre la Carnia per portarvi il molle e variegato saporito del buon seme del socialismo. Finché, o vero al *Lavoratore* sul modo com'è re-

Era donna buona e caritativa. All'orba marito le nostre condoglianze sentite.

REMANZACCO

Decesso. - Ieri nella casa di Ziracco cessava di vivere il patrio geometra Amando Serbelli, d'anni 83 anni ed era uomo attento, voluto da quanti lo conoscevano lo chiamavano il re dei grigi. Era a molti ne benedivano per aver come quella di un loro beniamino. Egli seppe unire la fermezza, la dignità al sentimento patriottico incommutabile. Gli sia lieve la terra! Alla famiglia, al figlio cav. Giovanni Battista sindaco di Tarcento le nostre più vive condoglianze.

PORDENONE

La nuova cantoria. - La nuova esattoria sin dal primo corrente è stata trasportata nei locali della Banca di Pordenone, da essa esercita, assumendo tutto il personale già esistente.

Arresti. - Ieri sera sono stati arrestati per porto abusivo d'armi Tomba Antonio fu Giuseppe d'anni 37 da Torre e Massarutti Giuseppe di Giovanni d'anni 25 da Cordenons.

Per ubriachezza molesta e ripugnante fu arrestato Brunetta Gio. Batta fu Pasquale d'anni 42.

Verso le 21 di ieri sera nell'osteria Pilot di Torre per esecuzione di mandato venne arrestato.

Ruzzini Marco Vittorio fu Giobatta d'anni 25 nat. a Motta di Livenza, e domiciliato a Torre. Era stato condannato dal Tribunale ancora nel 1911 a 20 mesi di reclusione per minacce contro il vice-direttore dello stabilimento di Torre sig. Zuppingher.

Giovanni Lerda, il socialismo avranno del tuo stampo, che sfidano i rigori della stagione, che sfidano l'asprezza dei nostri luoghi montani, che sfidano l'asprezza degli uomini asserviti all'ignoranza ed al prete (allude al caso di Lancia) per diffondere con la loro predicazione la causa del socialismo - la più bella, la più santa, la più umanitaria delle cause - non badando, nella loro missione di apostoli, a nessun sacrificio; la causa del socialismo non potrà fallire, la vittoria sarà del proletariato. (Lunghe prolungate applausi)

Ed ora, compagni, mettiamoci all'opera.

Le condizioni finanziarie

del "Lavoratore". Della commissione per la verifica dei poteri sono nominati Benedetti Silvio, Cantarutti Ezio, Lupieri. E si passa alla Relazione morale e finanziaria del "Lavoratore". Riferisce brevemente Pie monte. Il 1912 si chiude con un deficit di L. 966.04. Spiega come questo deficit sia sopravvenuto. Nel 1911, si è ingrandito il giornale. Fu allora imposta una straordinaria tassa sugli abbonati, compagni o simpatizzanti. Ma quella tassa non fu ripetuta, anche perché il giornale deve trovare nella massa socialista, con gli associati, i mezzi della propria vita; altrimenti, esso sarà il giornale dei Fuorusciti dalla borghesia.

Ma non già il foglio che rappresenta il proletariato. Anche la sottoscrizione ordinaria fu in ribasso: da 1800 lire scese a 1500; fino all'agosto si era mantenuta eguale a quella del 1911, ma poi vennero le sottoscrizioni straordinarie di propaganda di Spilimbergo e carnica, e quella per il giornale andò subito affievolendosi. Gli abbonamenti fruttarono invece di più; le spese furono ridotte; in seguito a una revisione del conto di tipografia; cosicché il deficit che sarebbe stato intorno a 2000 lire si ridusse a meno di 1000 non compreso però in queste le spese per il processo Valle che (informa l'avv. Cosattini) salirono a circa 600 lire.

In due anni, col crescere di numero degli associati, il giornale potrà bastare a se stesso; ma

La falla ora esistente

deve essere al più presto coperta; e bisognerà studiare i mezzi per ricavarla.

Le proposte per ottenere i mezzi di coprirsi sono parecchie; feste nei centri dove il nucleo socialista è maggiore - a Prato Carnico, ad Ampezzo, ristabilire la tassa degli abbonati, come suggerisce uno; aprire sedute stante una colletta, dice un altro. Il quale lamenta che si tengano tanti Congressi senza che nessuno ponga mano alla tasca, onde anche nel campo dei socialisti (conclude) vi sono molte parole e pochi fatti; mentre un terzo vorrebbe abolire le sottoscrizioni che hanno sempre una certa apparenza di elemosina e obbligare tutti gli iscritti nel partito ed associarsi al giornale ed i vari circoli a prendere 25 copie per ciascuno.

Di tutti questi suggerimenti il consiglio d'amministrazione del giornale terra conto, nel fissare i provvedimenti per il giornale.

La Relazione morale

L'avv. Giovanni Cosattini, relatore, espone alcune osservazioni e dice che percorre la Carnia per portarvi il molle e variegato saporito del buon seme del socialismo. Finché, o vero al *Lavoratore* sul modo com'è re-

dato: delle quali critiche potrebbe risponderci pare che anche contro il nostro giornale, che a migliorarlo, a dargli maggiore impulso, occorra dargli un redattore stabile. Di vogliono 2000 lire annue per la meno, una quel redattore, nel giornale, non senza lavoro redazionale, potremmo funzionare da propagandisti di partito. Avverte che le sue critiche non hanno veruna punta contro il compagno Longo, la cui opera di adattatore del giornale è stata sempre benemerita. Ma il giornale non si ripete: non si ripetano casi come questi, gli articoli polemici del dott. Longo.

Altri parimenti il compagno Longo soggiunge: «ma quando egli ragiona, ragiona attraverso una tale valanga di paradossi, di volgarità, di bassezze, che non si può approvare».

E' da alcune frasi, dicendole di una bassezza tale che ci voleva almeno una nota di redazione per lasciarle passare; e meglio sarebbe stato sopprimerle addirittura.

Rileva come sta per aprirsi una polemica molto seria: quella elettorale. La vita politica del nostro paese, negli ultimi quindici mesi, è stata sorpresa, travolta da avvenimenti che nessuno si sarebbe pensato possibili. Il partito socialista italiano, perché combatteva l'impresa di Libia, si è veduto abbandonato dal popolo, che si lasciò invece trascinare dalla corrente nazionalista. Ma in questa sua lotta, il partito socialista ha, se non altro, di fronte al proletariato, il merito di aver saputo fronteggiare gli scherni, gli insulti, per mantenersi lealmente fedele ai postulati del socialismo. Questa nostra lotta dovrà avere la sua ripercussione nella campagna elettorale prossima.

Ed è necessario che in questa lotta noi agiamo non le idee generali del socialismo, ma problemi che abbiano un contenuto positivo, è necessario tra altro che noi scendiamo in campo contro i dazi protettivi che asservano la nazione ad

una banda di baroni

dell'alta finanza.

Il dazio sul grano, il dazio sullo zucchero, il dazio sui prodotti siderurgici, che sono una vergogna del nostro governo. Pochi paesi come il nostro hanno dazi protettivi non per fornire ai rispettivi governi i mezzi di provvedere alle alte ideologie dell'istruzione, dell'elevamento del proletariato, ai bisogni della viabilità, della salute pubblica, ecc.; ma solo a scopo di sfruttamento dei contributi dati dalla generalità dei cittadini a favore di quei baroni, né cui forziori tali contributi vanno a finire.

Dibattiti e battibacchi

Ha quindi la parola il dott. Longo il quale assai vivacemente risponde al compagno Cosattini. Le disgrazie coniugali sono affari privati, da quali il giornale non deve occuparsi.

Egli scrisse, come medico, che il prete si trova nelle migliori condizioni fisiologiche per essere padre, e come medico scrisse preferire un figlio di un prete intelligente piuttosto che un figlio procreato da un operario alcoolizzato o imbecille. Il redattore di un giornale, e tanto meno di un giornale socialista, non deve correggere il pensiero di chi scrive: ciò sarebbe una violazione della libertà di pensiero. Egli deve pubblicare gli articoli integralmente, sia pure con note e commenti suoi, quando egli disente dall'articolista. Un redattore deve badare soltanto che l'articolo non implichi la responsabilità del giornale.

Ed ospitare così anche i maggiori paradossi! — Interrompe l'avv. Cosattini.

Non merita confutazione! — sentenza un altro compagno rivolto al dott. Longo.

Questa, poteva risparmiarsela!

rimboccò allora il compagno Bellina rivolto al secondo interuttore.

Io la libertà la intendo in modo...

comincia un quarto.

Si libertà con l'ordine, come i governi borghesi! — esclama il dott. Longo non lasciandolo continuare.

Raveo! Raveo! — gridano più voci, alludendo al fatto che il propagandista Lerda fu impedito di parlare a Raveo.

Io preferisco che il compagno Lerda trovi paesi come Raveo — interloquisce il dott. Longo — anziché paesi apatici, indifferenti come molti della Carnia!

Altro paradosso! — lo rimbeccano altri.

E la storia non è tutta un paradosso? — grida il Longo. — Anche la società è un paradosso...

Interviene l'avv. Lerda. Questioni come quelle sollevate dal comp. Longo — dice — vanno trattate su giornali scientifici. (Bene!) Col trasportare su giornali come il *Lavoratore*, noi facciamo opera di dissoluzione in mezzo al proletariato. (Vivi applausi.) Venir ad affermare, poi, sopra un giornale di propaganda socialista, che il prete deve necessariamente, ineluttabilmente finire con lo schierarsi dalla parte del proletariato, è un altro errore: noi dobbiamo combattere il prete, l'opera nostra è in antitesi a quella del prete, del cristianesimo; il nostro partito è contro tutte le religioni, del passato, del presente e del futuro; il nostro deve essere un movimento fondato ad ogni religione, perché esso si fonda sulla scienza. (Applausi.) Certe cose poi scritte dal Longo offendono il sentimento della famiglia, che nel nostro proletariato è molto profondo e che noi dobbiamo, più che rispettare, coltivare, perché la base della società è la famiglia.

Cosattini rileva un'altra parte dell'articolo pubblicato dal compagno Longo: quella in cui sembra approvare che siano stati tutti gli oggetti d'oro di una Madonna a Travesio: come si può approvare tale atto, che in ogni modo è un atto condannato dalla legge positiva, condannato dalla morale comune?

Longo risponde aver egli scritto che se mai quegli ori furono levati da un simulacro dove nessuna funzione utile compivano, lo furono per adornare qualche bella donna; quegli ori furono così messi di nuovo in circolazione? (Rumori ostili.)

Del resto (conchiude) il fatto che contro di me il proletariato qui presente dimostra che avevo ed ho ragione... (Rumori ostili prolungati.)

Bellina dice che gli articoli del dott. Longo hanno l'unico valore di aver voluto insinuare l'anticlericalismo per una via diversa da quella seguita finora dal *Lavoratore*, e che a lui sembra ridicola.

Piemonte offre alcune spiegazioni. Il *Lavoratore* non fa la lotta alla religione o al prete in quanto è rappresentante di una religione, ma al partito clericale, in quanto con le sue organizzazioni toglie i clienti ai socialisti. Riferisce alla nomina di un direttore, non di ha fede; o meglio, non ha fede che si troveranno i dani necessari. Imitiamo i clericali: essi fondano banche, cooperative, ecc. e coi proventi di quelle loro alimentano la propria stampa.

Ma finché — soggiunge — penserete con le istituzioni vostre soltanto ad aumentare di pochi centesimi il salario vostro od a diminuire di 1 centesimo il prezzo del pane, voi farete opera utile, anche democratica, ma sempre opera borghese e non socialista.

Dopo qualche battibacchio perché talune corrispondenze inviate al giornale non furono stampate, levati la seduta: è mezzogiorno, e si va a mangiare alla cooperativa.

(Seduta pomeridiana)

Si voleva un giornale socialista a Tolmezzo

Vittoria elettorale sicura?

Appena aperta la seduta, Cosattini chiede alla franchessa, alla lealtà dei compagni di Tolmezzo se hanno l'idea di pubblicare un giornale socialista per la Carnia. Avva sollecitato privatamente una risposta a tale domanda, ma non gli venne; ora la sollecita pubblicamente.

Cella risponde che è vero; ma viste le difficoltà in cui si trova il *Lavoratore*, egli ed i suoi amici rimasero perplessi.

Ognuno di voi sa — continua — che fra le regioni dove si mai, nella prossima lotta elettorale politica ruscirà il candidato socialista, è la Carnia. Per questo si pensa alla pubblicazione, per la Carnia di un giornale.

Cosattini. Con quale carattere? — Cella. Socialista, poi.

Spinotti. Che domanda! — Lerda, che è seduto sull'orlo del palcoscenico, dietro il tavolo presidenziale, intende a dire, essersi persuaso, nel suo giro-teste compiuto in tutta la Carnia, che mentre col suffragio allargato avremo in tutta la Regione Veneta un probabile trionfo clericale, quasi invece abbiamo la grande probabilità, se non addirittura la sicurezza di una vittoria socialista.

Le Sezioni salvano il *Lavoratore*.

Quando si può riprendere la discussione, il presidente Spinotti offre alcune spiegazioni sul pensiero di coloro che intendevano fondare il giornale socialista di Tolmezzo. Pensavano essi cioè che il nuovo giornale avesse da sorgere senza danneggiare il *Lavoratore*. Poi se questo ora costa troppo, avrebbe potuto ridurre il proprio formato, con forte diminuzione di spesa (oggi è di L. 175 per numero); i compagni della Carnia, nonostante il giornale «caenico», non avrebbero abbandonato il *Lavoratore*, o solo pochissimi in modo che il risparmio di spesa avrebbe superato la minore entrata.

Ma supposto anche, che il *Lavoratore* avesse dovuto temporaneamente cessare dalle pubblicazioni, i lavoratori della Provincia ne avrebbero talmente sentito la mancanza, da essere indotti a quel sacrificio per ridargli e conservargli vita, al quale oggi non si sono adattati.

Questo era il nostro pensiero — conclude — Le critiche del Cosattini quindi sono ingiuste.

Piemonte propone che siano interpellate le Sezioni.

Mecchia (di Preone). La fondazione di un giornale per la Carnia sarebbe la morte del *Lavoratore*. (Bene, applausi.)

Lupieri. Conosco la necessità di un giornale per la Carnia. Ma date le condizioni del *Lavoratore*, devo anche riconoscere che si avrebbero due moribondi. (Bene.) e forse di lì a poco due morti. Facciamo piuttosto edizioni speciali per la Carnia.

Piemonte insiste, (e finalmente ottiene), perché siano interpellati uno per uno i rappresentanti delle Sezioni. Ecco le loro risposte:

De Campo Leonardo, sezione di Lancia. Continui il giornale a Udine, la sezione darà il proprio sussidio a Udine, e lo negherà al giornale che fosse per uscire a Tolmezzo.

Brovedani Ilario, sezione di Invilino: uguale risposta.

De Cecco Antonio, sezione di Tolmezzo: favorevole al giornale carnico. Toniutti Giovanni, sezione di Prato Carnico: il danaro che s'intende spendere per il giornale di Tolmezzo, si spenda in edizioni speciali durante il periodo elettorale.

Benedetti Silvio, sezione di Ampezzo: contro la duplicità del giornale e favorevole anche continui quello di Udine.

Piemonte, sezione di Forni di sotto: si astiene.

Mecchia Massimiliano, sezione di Preone: si provveda coi danari destinati al giornale carnico, a far bi-settimanale o di sei pagine il *Lavoratore*.

E questa è l'idea prevalente. Cosattini ritorna sulla questione del direttore.

Piemonte la combatte, perché non sa dove si troverebbero mezzi. Ben è vero quanto rileva il compagno Cosattini, che per pubblicare il giornale a Tolmezzo, vagheggiato dai socialisti della Carnia si erano già sottoscritte 175 lire mensili; ma se queste si trovarono per l'organo locale, non si troverebbero invece per dare il cremento all'organo che si stampa a Udine.

Cosattini. Questo è un insulto ai socialisti della Carnia!

E parlano anche altri.

Poi, quando Cosattini può aver di nuovo la parola, ripete aver egli parlato nel supremo interesse del partito e non già per isfogio di personalità: chi lo conosce, ben sa che egli mai si lascia trasportare a personalità, e deve lealmente confermarlo. Che se nella forma avesse trasceso, come gli disse anche il compagno Lerda, gliene dispiace.

Finalmente, si esaurisce anche questa movimentata discussione, approvando la proposta Cosattini che una commissione si occupi di modo di assicurare e migliorare la vita del *Lavoratore* tenendo conto di tutte le idee manifestate nel Congresso.

Piemonte protesta contro le parole del compagno Lerda circa il suffragio universale, quasi una deplorazione che lo si sia finalmente accordato.

Questo svalutamento del suffragio universale, da noi per tanti anni domandato non lo posso soffrire! — esclama. — Abbiamo tanto faticato, per strapparli alla borghesia!

Il Lerda prosegue, dicendo: essersi persuaso inoltre, nel suo giro, che un giornale socialista pubblicato in Carnia, esclusivamente per la Carnia, avrebbe giovato moltissimo al conseguimento di tale vittoria elettorale. Vittoria di una grande importanza morale, non perché dia un deputato socialista di più o di meno alla Camera, ma perché ottenuta qui, sugli estremi confini.

Piemonte dice che il *Lavoratore*, già ora, soddisfa ai bisogni del socialismo carnico: alla Carnia esso dedica lo spazio maggiore: non è «il *Lavoratore* friulano», ma il *Lavoratore carnico* stampato a Udine.

Vivacissimi epiloghi.

Longo. Nei Congressi socialisti di solito si legge una scritta affissa ben in alto: «Proletari di tutto il mondo, unitevi!». Qui manca. Ora, io trovo giustificata una tale dimenticanza, dal momento che qui si pensa piuttosto a dividerci che ad unirci. Mi pare che si voglia dare troppa importanza ad una effimera vittoria elettorale. (Benissimo! applausi).

Io credo che sia dovere della Carnia di non staccarsi dal compagno. La Carnia sarà forte finché sarà unita agli altri proletari della provincia. (Colorosi applausi).

Lerda Basta l'Avanti, allora! Non occorre nemmeno il *Lavoratore*.

Cosattini. Ma il caso è ben diverso! Lo stesso Cosattini, poi, dopo altre brevi parole del Longo, con una calorosa, vivacissima ed a volte acerbissima e violenta perorazione, combatte il proposito di fondare un periodico socialista in Carnia ed enumera le benemerite del *Lavoratore* e dei compagni udinesi che lo sostengono col proprio lavoro, col proprio danaro: essi redattori, essi difensori suoi, gratuitamente, in tutti i processi: per quindici giorni tre avvocati socialisti udinesi stettero in Tribunale a difendere il *Lavoratore* nel processo Valle, e lo difesero anche davanti la più alta Corte; per il *Lavoratore* la tipografia sociale fu ingrandita incontrando un debito di lire 10.000.

Non enumera questi sacrifici pervanto: sarà sempre grato pensiero per i socialisti udinesi, d'averli compiuti; rincrenerà loro soltanto di vedere che l'ingratitudine venne a colpirla alle spalle.

E parlano ancora sul medesimo argomento Piemonte, Lerda, Cosattini, Spinotti.

Quest'ultimo, ad un certo punto del suo discorso, dice trovare fuori di posto la considerazione poco gentile del Cosattini che «noi vogliamo danneggiare il *Lavoratore* per un puro spirito campanilistico».

(Applausi dei compagni di Tolmezzo che si trovano in platea e nella Loggia).

Cosattini, scattando: Questo non è vero!... Questo non l'ho detto!...

E fra i due succede rapido, aspro, quasi violento quello oratorio, a scatti, a botte e risposte: sono entrambi in piedi, uno di fronte all'altro. Il compagno Lerda salta giù dal palcoscenico e batte successivamente sulle spalle dell'uno e dell'altro e si pianta poi in mezzo ad essi, pacificatore.

Mancanza di spazio ci obbliga a mandare a domani la continuazione. Ci siamo alquanto estesi nel resoconto, perché ci pare che le discussioni seguite in queste congressi meritassero di essere conosciute anche dal pubblico non socialista, al quale apparteniamo noi pure.

Anche l'ultima parte del Congresso, (della quale riferiranno domani) ci sembra, però sotto altri rispetti, interessante. Per oggi, riportiamo gli ordini del giorno approvati.

Indirizzo e tattica del partito

Il Congresso provinciale socialista a parlarla indizio forma le deliberazioni esse da tutti i congressi collegati.

Il nostro programma a tutto le sezioni che in tutto il partito la provincia si mantenga nella grande direttiva del socialismo italiano estraneo ad ogni lotta o tendenza.

La lotta che nell'agitazione per il prossimo esperimento di suffragio universale sia altamente rivendicata tutta la nobiltà della campagna spiegata dal partito contro la stampa libiana e contro il riciclaggio delle spese militari ed improduttive.

Delibera che nella battaglia elettorale abbia speciale rilievo nel grande quadro della propaganda socialista, diretta ad elevare la coscienza del proletariato, la ingiustizia tributaria gravante sul paese, e la lotta contro il parassitismo dei baroni della finanza insidiati l'economia popolare e i balzelli dei dazi protettivi sullo zucchero e sui prodotti siderurgici.

Intanto che l'emigrazione continuata d'anno in anno a sempre più compromessa dalle mutate condizioni del mercato del lavoro dalle frequenti crisi finanziarie che vanno prendendo carattere di continuo disagio economico, dai mutati rapporti politici e della crescente tendenza al protezionismo della mano d'opera indigena con cui gli stati Europei cercano rimedio al malessere della classe operaia; che nel venturo anno tale fenomeno sarà quanto mai doloroso;

Reclama:

La pronta esecuzione delle opere pubbliche in corso di approvazione o già approvate, fornendo i mezzi relativi agli enti che li debbono appaltare;

Pa voti:

che una lotta organizzata di lavoratori dei campi addenta ad una ampia revisione del patto colonico ed alla condanna delle terre in adiacenza collettive.

Richiede dagli enti pubblici la riduzione a favore delle terre incolte dei comuni accordando alle cooperative agricole le disposizioni delle leggi forestali 1 marzo 1898 e 2 giugno 1910;

Si manda al Segretario dell'Emigrazione di Udine di riferire al prossimo Congresso sulla possibilità o meno di collocamento in Provincia di tutta o parte della mano d'opera che emigra.

Rileviamo subito il fenomeno della conciliazione delle tendenze il compagno Spinotti (tendenza riformista) si era staccato dagli altri compagni di Tolmezzo (tendenza sindacalista); ma di fronte alla eventualità delle urne si sono riconciliati: «sempre divisi ma sempre uniti», ecco il motto dei socialisti — e non soltanto dei friulani.

I congressisti

costretti a pernottare a Tolmezzo.

Un caso non solito. Terminati i lavori del Congresso verso le 17, i congressisti passarono qualche tempo a Tolmezzo con gli amici; poi si raccolsero nel buffet della stazione ad aspettare il treno scendente da Villa

di Udine, da Cividale, da Sacile, da Spilimbergo ecc. Aspetta che si aspetti, quando sono già trascorsi parecchi minuti di ritardo, ecco che si presenta un facchino della stazione, e dice:

Il treno di Villa Santina ha due ore di ritardo, causa un deragliamenti...

Due ore di ritardo vuol dire l'impossibilità di valersi di quel treno per raggiungere Stazione per la Carnia e di far ritorno nella notte a Udine sia col diretto sia con l'omnibus. Si può figurarsi quindi come la notizia fu accolta da congressisti e non congressisti! Ma se, per esempio, il capostazione o qualche altro si fossero presi la briga di avvertire del caso pochi minuti prima, i viaggiatori poterano essere ancora in tempo di scendere alla Stazione della Carnia con un cavallo. C'era, fra gli altri un viaggiatore che da Udine avrebbe dovuto proseguire per Milano, Chiamato da urgenti affari per questa mattina.

Si torna a Tolmezzo, in cerca dell'automobile che si diceva essere stato posto a servizio del pubblico: ma da qualche giorno l'automobile non fa servizio. In una parola, si dovette pernottare a Tolmezzo: la sorte è toccata a una dozzina di congressisti, oltreché ad altri viaggiatori.

Stamane, dieci di essi stesero la loro protesta in duplo esemplare, chiedendo un indennizzo di 30 lire per ciascuno.

Come avvenne il deragliamenti.

Da Villa Santina, frattanto, erano venuti alcuni con il cavallo. Essi raccontarono che la macchina la quale doveva servire per il treno aspettato era deragliata proprio a quella stazione, mentre la si stava voltando sulla piattaforma per attaccarla al treno.

E nessuna disgrazia?

No.

Quanto tempo ci verrà per rimetterla in carreggiata?

Ci sette ore.

Ci avevano detto due...

Occorre due ore circa perché sia pronta la macchina di riserva.

Ma come? Non ne tenevano una sotto pressione, pronta?

Io. Era calda, sì, ancora: ma dalla mattina non però sotto pressione, tanto è vero che occorreva circa due ore perché potesse funzionare, mentre la linea non era menomamente ingombra da deragliamenti dell'altra.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Sotto i cipressi. — Dopo breve malattia il 4 corr. è morta la bua Joana Maria 42 anni ved. Mistras all'età di 88 anni madre del reverendo Giovanni del Capolungo. I funerali furono solenni nel cimitero di gente.

Il 5 corr. è morto il signor Giovanni 42 anni ved. Mistras all'età di 88 anni madre del reverendo Giovanni del Capolungo. I funerali furono solenni nel cimitero di gente.

Il 6 corr. è morto il signor Giovanni 42 anni ved. Mistras all'età di 88 anni madre del reverendo Giovanni del Capolungo. I funerali furono solenni nel cimitero di gente.

Il 7 corr. è morto il signor Giovanni 42 anni ved. Mistras all'età di 88 anni madre del reverendo Giovanni del Capolungo. I funerali furono solenni nel cimitero di gente.

Il 8 corr. è morto il signor Giovanni 42 anni ved. Mistras all'età di 88 anni madre del reverendo Giovanni del Capolungo. I funerali furono solenni nel cimitero di gente.

Il 9 corr. è morto il signor Giovanni 42 anni ved. Mistras all'età di 88 anni madre del reverendo Giovanni del Capolungo. I funerali furono solenni nel cimitero di gente.

Il 10 corr. è morto il signor Giovanni 42 anni ved. Mistras all'età di 88 anni madre del reverendo Giovanni del Capolungo. I funerali furono solenni nel cimitero di gente.

Il 11 corr. è morto il signor Giovanni 42 anni ved. Mistras all'età di 88 anni madre del reverendo Giovanni del Capolungo. I funerali furono solenni nel cimitero di gente.

Il 12 corr. è morto il signor Giovanni 42 anni ved. Mistras all'età di 88 anni madre del reverendo Giovanni del Capolungo. I funerali furono solenni nel cimitero di gente.

Il 13 corr. è morto il signor Giovanni 42 anni ved. Mistras all'età di 88 anni madre del reverendo Giovanni del Capolungo. I funerali furono solenni nel cimitero di gente.

Il 14 corr. è morto il signor Giovanni 42 anni ved. Mistras all'età di 88 anni madre del reverendo Giovanni del Capolungo. I funerali furono solenni nel cimitero di gente.

Il 15 corr. è morto il signor Giovanni 42 anni ved. Mistras all'età di 88 anni madre del reverendo Giovanni del Capolungo. I funerali furono solenni nel cimitero di gente.

Il 16 corr. è morto il signor Giovanni 42 anni ved. Mistras all'età di 88 anni madre del reverendo Giovanni del Capolungo. I funerali furono solenni nel cimitero di gente.

Il 17 corr. è morto il signor Giovanni 42 anni ved. Mistras all'età di 88 anni madre del reverendo Giovanni del Capolungo. I funerali furono solenni nel cimitero di gente.

Il 18 corr. è morto il signor Giovanni 42 anni ved. Mistras all'età di 88 anni madre del reverendo Giovanni del Capolungo. I funerali furono solenni nel cimitero di gente.

Il 19 corr. è morto il signor Giovanni 42 anni ved. Mistras all'età di 88 anni madre del reverendo Giovanni del Capolungo. I funerali furono solenni nel cimitero di gente.

Il 20 corr. è morto il signor Giovanni 42 anni ved. Mistras all'età di 88 anni madre del reverendo Giovanni del Capolungo. I funerali furono solenni nel cimitero di gente.

Il 21 corr. è morto il signor Giovanni 42 anni ved. Mistras all'età di 88 anni madre del reverendo Giovanni del Capolungo. I funerali furono solenni nel cimitero di gente.

Il 22 corr. è morto il signor Giovanni 42 anni ved. Mistras all'età di 88 anni madre del reverendo Giovanni del Capolungo. I funerali furono solenni nel cimitero di gente.

Il 23 corr. è morto il signor Giovanni 42 anni ved. Mistras all'età di 88 anni madre del reverendo Giovanni del Capolungo. I funerali furono solenni nel cimitero di gente.

Il 24 corr. è morto il signor Giovanni 42 anni ved. Mistras all'età di 88 anni madre del reverendo Giovanni del Capolungo. I funerali furono solenni nel cimitero di gente.

S. QUIRINO

Albero di Natale. 5. Oggi, alle tre precise, nell'ampio cortile del Municipio, ebbe luogo una festività preparata ai bambini delle nostre scuole. L'albero di Natale s'ergeva nel mezzo del cortile, ricco di oggetti di ogni specie: giocattoli, dolci, indumenti. Qua e là spiccavano bandierine tricolori e il fonografo divertiva il minuscolo popolo concitati e svariati pezzi. Fu una festa nuova affatto per questo paesello, e quindi graditissima ai nostri bambini, i quali tutti ebbero qualche regaluccio. E di ciò va data lode al nostro Rev. Parroco che ne fu il promotore, al corpo insegnante locale e all'infaticabile signor Luigi Volpe, che prestarono volentieri l'opera loro.

TOLMEZZO

Gli escursionisti dell'Alpina.

6 — La compagnia della Società Alpina è giunta qui iersera con il treno delle 17.30. Si è quindi diretta a Villa di Verzegnis dove ha pernottato. Stamani ha impresso un'escursione sul monte di Verzegnis. Alla comitiva si è unito anche il tenente di Artiglieria sig. Nino Carni.

La decisione a oggi?

Un passo della potenza.

Costantinopoli 5. — Nei circoli diplomatici bene informati si assicura che un passo della Potenza presso della Porta a favore della pace sarebbe imminente; gli ambasciatori hanno già scambi di vedute in proposito.

Questa la breve notizia che oggi pubblicano tutti i giornali ripetendo quanto con altre parole abbiamo detto ieri. Le potenze dunque interverranno premendo sulla Porta, perché veda i suoi cardinali oramai mori e assottigliati da tante limitazioni edaci. Ma la Porta cederà?

Essa va ripetendo fieramente che non: Adrianopoli deve rimanere in mano dei Turchi; su ciò, dice Nazim Pascià non può essere discussione ulteriore.

E allora? Ecco un'altra sorpresa. L'Ultimatum non avrà veramente valore di ultimatum poiché anche non rispondendo in termini i turchi negoziati non si romperebbero tuttavia ma si continuerebbero a trascinare.

Come da nostro fotogramma di ieri si informava essere pensiero dei nostri serbi greci e montenegrini espresso ai colleghi bulgari — anche Adrianopoli fosse costretta a cedere. E il tempo non dovrebbe essere lungo. Così il «mail» di Nazim pacifica comp. non avrebbe più senso e scomparirebbe dal vocabolario dei negoziati turchi dopo la smentita dei fatti compiuti.

Comunque in breve, la situazione è invariata da ieri e le sorti della pace sono ancora in un'urna confuse con molte probabilità di guai. Oggi qualunque possa essere la decisione dei turchi o degli alleati, sia di cedere all'ultimo momento o di trascinare ancora le trattative si vedrà se vi sarà ragionevole motivo a bene sperare sulla desiderata soluzione del conflitto. I punti oscuri tuttavia anche concludendo la pace fra i belligeranti non saranno del tutto scomparsi dall'orizzonte europeo. Il contegno dell'Austria-Ungheria continua a dar elemento a ipotesi, a supposizioni svariate, a discussioni interminabili in tutti i circoli politici e militari d'Europa, sulla stampa di tutto il mondo civile. La questione dei confini da assegnarsi all'Albania è grande osso che i denti della diplomazia devono ancora rodere. E su tale questione si appalesa netta la profonda sostanziale divergenza tra le vedute e gli interessi precisi d'Italia con i vaghi ed enigmaticamente enunciati interessi dell'Austria. Alla conferenza degli ambasciatori delle grandi Potenze un grave delicato compito rimane ancora da assolvere.

Ecco intanto quella che sarebbe l'ultima notizia da Londra circa la continuazione dei negoziati.

I negoziati per la pace continueranno.

Londra 5. — Si apprende che stasera in seguito ai consigli dati fino da ieri dalle potenze i negoziati per la pace non si romperanno domani. Ma non si deve da ciò trarre come conseguenza che si tratti di un qualsiasi cambiamento circa il punto di vista riguardo Adrianopoli. Secondo le ultime notizie la presa della città da parte dei bulgari sarebbe imminente. Si crede che probabilmente la Turchia proporrà domani una nuova linea di frontiera turco-bulgara.

L'insediamento dei greci a Chio.

Aleto 5. — L'«Agenzia di Atene» ha da Chio: Oggi è avvenuto con grande solennità l'insediamento delle autorità amministrative nell'antico palazzo della prefettura turca. Il metropolitano ha dato la benedizione e ha pronunciato un discorso ben augurando all'azione civilizzatrice della Grecia. Il governatore dell'isola Tenedos ha pronunciato pure un discorso nel quale ha detto che nell'edificio sul quale per virtù dell'esercito greco la bandiera nazionale era stata sostituita all'astendardo del conquistatore, le autorità civili sostituiscono le autorità militari. C'era ultimo avevano già del resto dimostrato quale spirito di libertà e di giustizia ispiri la amministrazione ellenica. Le autorità civili non trascurano nulla per continuare questa tradizione e per restituire a questa bella isola che tanto ha sofferto dalla cattiva amministrazione l'antico splendore.

Il nuovo ministro degli esteri in Germania

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(Proprietà riservata)

"MIAMMETTA"

— Via! — rispose Larcher, dopo un minuto di silenzio. — Mi metto alla mercé di Dio! Tutto s'aggiusterà.

— Eh! lo spero bene... In ogni caso, non mi rimarrà certo inoperosa...

— Che cosa vorresti fare?

— Non ho ancora nessuna idea precisa, ma troverò bene qualche cosa...

Tacquero ambedue e per alcuni istanti rimasero assorti nei loro pensieri.

Finalmente il vecchio riprese:

— Ma di un po', cara figliuola... E tempo di ritirarti.

— Oh! non ancora...

— Eppure non puoi passare la notte qui. Sarebbe per te uno strapazzo inutile e di più, sarebbe un'imprudenza... La tua assenza potrebbe ve-

nir osservata.

Giannina fece vivamente un cenno negativo.

— Allora — continuò Larcher — mi vuoi costringere a compromettere i tuoi famosi disegni... Se non acconsenti a tornare immediatamente nella tua camera, io vado a girare per la foresta a costo d'incontrare i gendarmi.

— Voi non lo farete!

— Oh, sì.

— E' orribile, sapete, mettermi in una simile alternativa... Lasciarvi qui solo, esposto al freddo, mentre io andrò a riposare nel caldo del mio letto.

— Non hai trovata naturale la cosa durante questi ultimi sei giorni?

— Ella abbassò gli occhi, non sapendo come rispondere.

— Ah! eccoti presa — mormorò l'antico prigioniero. — Va, va, carina mia; il tuo silenzio ed il tuo imbarazzo producono in me una gioia maggiore che tutte quelle cattive ragioni che potresti immaginare per ispiegare le nuove disposizioni del tuo animo... Sono una confessione... Non ischermitene... Mi è tanto dolce questa confessione.

Giannina non osava più sollevare gli occhi, né proferire parola.

Orsù — continuò Eugenio Larcher — Da rotta ai miei consigli... Torna a casa, coricati e domani conteremo.

Ella esitò ancora qualche secondo, poi cedendo all'ascendente che quella parola esercitava su di lei, obbedì.

— Allora, arriverci, padre mio — disse, porrendo le guance al mendicante. — Domani conteremo.

— E dentro di sé aggiungeva: — Domani agirò io.

Si serrò nel suo mantello, si rannicchiò per scivolare attraverso l'apertura troppo bassa e riprese il cammino verso casa con le stesse precauzioni che aveva usate nel venire colà.

Quando Giannina si trovò nella propria camera, si lasciò andare ginocchioni a piè del letto e pianse a lungo.

Allorché si decise andare a coricarsi l'aurora non avrebbe tardato a lungo.

Ma la sua determinazione era presa.

V.

Ad onta della notte trascorsa fuori, Giannina s'era destata di buon'ora e

non appena alzata era corsa a trovare la signora Maupas.

Zia Matilde — le disse, — vuoi che andiamo a Como, quest'oggi?

— A far che?

— Eh! l'altro giorno non ti lamentavi forse che non ci andiamo molto sovente e di più non dicevi che avevi una quantità di robe da comprare?

— E' così diffidi, ma queste compere non sono di grande urgenza e non so perché proprio oggi, col freddo che fa, abbiamo da esporci...

— Perché — interruppe la giovanetta — oggi mi farebbe un gran piacere veder Gerald, al quale devo dire una cosa.

— Oh! signorina... intrighi? congiure? Sarebbe cosa che dovrebbe darsi da riflettere, se Gerald non fosse stato tuo... fratello, prima di esser tuo... fidanzato...

— Oh! mio fidanzato! — sorpirò Giannina.

— Perché no? Lo renderesti tanto felice, quel povero ragazzo;

— Davvero?

— Sono forse io che te lo debbo far sapere, volponella? Avresti forse

il coraggio di sostenere che non sai che cosa pensare dei suoi sentimenti? La fanciulla arrossì.

— Di che mi vieni ora a discorrere zia Matilde? — ella riprese dopo una breve pausa. — Dal momento che ho promesso a Gerald di riflettere...

— Ma a lui sembra, mia cara, che tu ci metta troppo tempo in queste tue gran riflessioni... Mettiti nei suoi panni, e comprenderai la sua impazienza.

— Mi preme a riflettere soltanto il fatto che qualche volta non si mantengono le promesse.

— Cattivo!... Penseresti forse a mettermi per condizione ch'io mantenga prima i miei impegni, per impegnarti poi a tua volta?

— Ah! lungi da me, Giannina, una simile idea... Io non voglio dovere mia moglie ad una specie di ricatto.

— Ebbene, senti! — saltò su a dire la fanciulla, come decidendosi — giuchiamo a carte scoperte... Ti dirò subito tutto... Tu poi agirai nel modo che ti parrà migliore, come ho fatto io.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba 17.55	Per Trieste 18.55
Per Tolmezzo 18.55	Per Gorizia 19.55
Per Udine 19.55	Per Trieste 20.55
Per Udine 21.55	Per Trieste 22.55
Per Udine 23.55	Per Trieste 24.55
Per Udine 25.55	Per Trieste 26.55
Per Udine 27.55	Per Trieste 28.55
Per Udine 29.55	Per Trieste 30.55
Per Udine 31.55	Per Trieste 32.55
Per Udine 33.55	Per Trieste 34.55
Per Udine 35.55	Per Trieste 36.55
Per Udine 37.55	Per Trieste 38.55
Per Udine 39.55	Per Trieste 40.55
Per Udine 41.55	Per Trieste 42.55
Per Udine 43.55	Per Trieste 44.55
Per Udine 45.55	Per Trieste 46.55
Per Udine 47.55	Per Trieste 48.55
Per Udine 49.55	Per Trieste 50.55
Per Udine 51.55	Per Trieste 52.55
Per Udine 53.55	Per Trieste 54.55
Per Udine 55.55	Per Trieste 56.55
Per Udine 57.55	Per Trieste 58.55
Per Udine 59.55	Per Trieste 60.55
Per Udine 61.55	Per Trieste 62.55
Per Udine 63.55	Per Trieste 64.55
Per Udine 65.55	Per Trieste 66.55
Per Udine 67.55	Per Trieste 68.55
Per Udine 69.55	Per Trieste 70.55
Per Udine 71.55	Per Trieste 72.55
Per Udine 73.55	Per Trieste 74.55
Per Udine 75.55	Per Trieste 76.55
Per Udine 77.55	Per Trieste 78.55
Per Udine 79.55	Per Trieste 80.55
Per Udine 81.55	Per Trieste 82.55
Per Udine 83.55	Per Trieste 84.55
Per Udine 85.55	Per Trieste 86.55
Per Udine 87.55	Per Trieste 88.55
Per Udine 89.55	Per Trieste 90.55
Per Udine 91.55	Per Trieste 92.55
Per Udine 93.55	Per Trieste 94.55
Per Udine 95.55	Per Trieste 96.55
Per Udine 97.55	Per Trieste 98.55
Per Udine 99.55	Per Trieste 100.55

Arrivi a Udine.

Da Pontebba 17.45	Da Trieste 18.45
Da Tolmezzo 18.45	Da Gorizia 19.45
Da Udine 19.45	Da Trieste 20.45
Da Udine 21.45	Da Trieste 22.45
Da Udine 23.45	Da Trieste 24.45
Da Udine 25.45	Da Trieste 26.45
Da Udine 27.45	Da Trieste 28.45
Da Udine 29.45	Da Trieste 30.45
Da Udine 31.45	Da Trieste 32.45
Da Udine 33.45	Da Trieste 34.45
Da Udine 35.45	Da Trieste 36.45
Da Udine 37.45	Da Trieste 38.45
Da Udine 39.45	Da Trieste 40.45
Da Udine 41.45	Da Trieste 42.45
Da Udine 43.45	Da Trieste 44.45
Da Udine 45.45	Da Trieste 46.45
Da Udine 47.45	Da Trieste 48.45
Da Udine 49.45	Da Trieste 50.45
Da Udine 51.45	Da Trieste 52.45
Da Udine 53.45	Da Trieste 54.45
Da Udine 55.45	Da Trieste 56.45
Da Udine 57.45	Da Trieste 58.45
Da Udine 59.45	Da Trieste 60.45
Da Udine 61.45	Da Trieste 62.45
Da Udine 63.45	Da Trieste 64.45
Da Udine 65.45	Da Trieste 66.45
Da Udine 67.45	Da Trieste 68.45
Da Udine 69.45	Da Trieste 70.45
Da Udine 71.45	Da Trieste 72.45
Da Udine 73.45	Da Trieste 74.45
Da Udine 75.45	Da Trieste 76.45
Da Udine 77.45	Da Trieste 78.45
Da Udine 79.45	Da Trieste 80.45
Da Udine 81.45	Da Trieste 82.45
Da Udine 83.45	Da Trieste 84.45
Da Udine 85.45	Da Trieste 86.45
Da Udine 87.45	Da Trieste 88.45
Da Udine 89.45	Da Trieste 90.45
Da Udine 91.45	Da Trieste 92.45
Da Udine 93.45	Da Trieste 94.45
Da Udine 95.45	Da Trieste 96.45
Da Udine 97.45	Da Trieste 98.45
Da Udine 99.45	Da Trieste 100.45

Continua.

Inserzioni a pagamento:

Dirigarsi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 29 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 44, Rue Parthenay — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1,50.

Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata

Si garantisce assolutamente
IRREVOCABILE ESTRAZIONE
al 15 GENNAIO 1913

della Grande Lotteria italiana garantita dalla
BANCA D'ITALIA
col Primo Premio di L. 1.500.000

I biglietti costano Lire TRE e sono sempre in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le Sedi e Succursali; presso tutte le Banche e Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno.

I biglietti della LOTTERIA ITALIANA si spediscono in tutto il mondo dall'AGENZIA «L'UTILE» Banco di Cambio - 32, Via Carlo Alberto, 32, MILANO - aggiungendo le spese postali

IGIENE della BOCCA

Acqua fenico - Salicilica - Malfassani — Previene e guarisce la Carie dentaria, purifica l'alito, comunica alla bocca freschezza deliziosa. Gargarizzata preserva da tutte le malattie della gola (Tonsilliti, faringiti, angine, ecc.). Flac. L. 1,95 — per posta L. 0,30 in più.

Gengivario alla China Malfassani — Insuperabile per conservare le gengive, ne guarisce le infiammazioni, le ulcerazioni, impedisce il decadimento. — Tonico, astringente, disinfettante. — Flac. piccolo L. 1,50 — medio L. 2,50 — grande L. 3,25 — per posta L. 0,30 in più.

Denti bianchi candidissimi, senza assennare intaccati nello smalto, si ottengono colla PASTA DENTIFRICA Malfassani: agita il fustino sigillato ed impadisce il formamento del nuovo. — Una scatola di cristallo L. 1,25 — per posta L. 0,25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE

Antica premiata Farmacia Malfassani di A. Manzoni & C. MILANO — Via Giordano (Palazzo Borini)

FORNI "VERONA"

Gran Premio e Medaglia d'oro Roma 1911

Medaglia d'oro Esp. Int. Igiene Soc. 1912

Due Terzi di risparmio di combustibile sui VECCHI FORNI a LEGNA

Un Terzo di risparmio di combustibile su QUALUNQUE SISTEMA a CARBONE

Consumo massimo garantito per la produzione giornaliera di quint. 2	di pane Kg. 30	di carbone Cardiff.
" " " " 5	" " 50	" " "
" " " " 7	" " 60	" " "
" " " " 10 - 12	" " 70	" " "

Garanzia per la durata ANNI DODICI

N. 3 Modelli suddivisi in 20 misure adatti a QUALUNQUE PANIFICIO sia di PICCOLISSIMA che di GRANDE PRODUZIONE. Cottura ININTERROTTA di tutte le QUALITÀ e FORMATI di PANE. Unico sistema che può essere riscaldato con qualunque qualità di carbone, oppure anche a legna, pur restando il fuoco sempre indipendente dalla camera di Cottura.

Prezzi da L. 2500 a L. 7500

Pagamento anche a rate mensili.

Preventivi e catalogo gratis a richiesta.

TREVISANI MANARA & C. Via Cesare Lombroso, 72 VERONA

— L'UTILE — Tip. Perennio Del Bianco 1913